

Dieci tesi sull'intelligenza artificiale per il nuovo programma fondamentale della socialdemocrazia

Premessa

Questo documento intende offrire uno spunto per il dibattito sul nuovo programma fondamentale (*Grundsatzprogramm*) del Partito socialdemocratico tedesco (SPD). Non propone formulazioni programmatiche definitive. Spiega perché l'intelligenza artificiale debba trovare posto in un programma fondamentale: non come nota a margine della digitalizzazione, ma come una delle grandi questioni di questo secolo.

Questa tecnologia cambierà profondamente l'umanità. Per la prima volta un'invenzione automatizza il lavoro della mente, il linguaggio, l'analisi, la pianificazione, il giudizio, e non soltanto la forza delle mani. Decisioni operative finora riservate agli esseri umani rischiano di essere affidate agli algoritmi manipolabili di una scatola nera. Il capo di Google DeepMind, Demis Hassabis, prevede uno sconvolgimento dieci volte più grande e dieci volte più rapido della rivoluzione industriale. Accanto alla svolta epocale geopolitica (*Zeitenwende*) proclamata da Olaf Scholz nel 2022 se ne sta così compiendo una seconda, ancora poco percepita dall'opinione pubblica ma molto più profonda: nei centri di calcolo, nelle dottrine militari e nei modelli di business.

Non ignoriamo le opportunità. Una tecnologia che individua prima le malattie, accelera lo sviluppo dei farmaci, rende il sapere accessibile a tutti, alleggerisce il lavoro della pubblica amministrazione e offre nuovi strumenti alla scienza può contribuire a realizzare un'antica promessa dell'Illuminismo. Ma le opportunità non si realizzano da sole. Si realizzano soltanto se i gravi rischi restano sotto controllo, e ciò richiede una regolamentazione rigorosa e vincolante, dotata di legittimazione democratica. Il Programma di Amburgo, l'attuale programma fondamentale della SPD approvato nel 2007, indica il criterio: non tutte le invenzioni servono il progresso; ciascuna va valutata in base alla sua utilità per il libero sviluppo della persona, la dignità, la sicurezza e la convivenza umana. È su questo principio che va misurata la politica socialdemocratica nei confronti dell'intelligenza artificiale.

I cambiamenti si faranno sentire ovunque: nella geopolitica, nella guerra e nei sistemi d'arma, nel lavoro, nella distribuzione della ricchezza, nella salute, fino alla possibile fusione tra essere umano e macchina, e infine nella questione di chi deciderà in futuro: l'essere umano o la macchina. Si tratta di un tema politico trasversale, che richiede nuovi modi di pensare e di agire a tutti i livelli della politica. Le tesi che seguono sviluppano questi ambiti.

Tesi 1: L'intelligenza artificiale è una questione che riguarda l'umanità intera, e perciò una questione di principio

I programmi fondamentali non parlano di tecnologia. Parlano di potere, libertà, giustizia e del modo in cui gli esseri umani vogliono vivere insieme. Proprio per questo l'intelligenza artificiale deve farne parte. Non si tratta infatti di un'ulteriore fase di razionalizzazione tecnica: l'IA tocca il nucleo di ciò che costituisce la politica socialdemocratica, cioè solidarietà, lavoro, uguaglianza, democrazia, pace e autodeterminazione umana. Chi la considera un semplice tema di innovazione o di competitività del sistema Paese non ne ha compreso la portata.

La questione decisiva è quella del potere: chi dispone dei sistemi, chi ne stabilisce gli obiettivi, chi controlla i dati, chi incassa i profitti e chi sopporta i rischi? Quest'anno quattro soli grandi gruppi tecnologici investono quasi settecento miliardi di dollari nella costruzione di centri di calcolo: in tre settimane spendono quanto è costato l'intero Progetto Manhattan, e la somma annua supera l'intero bilancio federale tedesco, che nel 2025 ammontava a circa 500 miliardi di euro. Forze di questa portata decidono delle condizioni di vita di miliardi di persone senza che un'elettrice o un elettore abbia mai votato in merito. Poche persone, mai elette da nessuno, decidono dell'impiego di questi strumenti, e con esso di potere politico e tecnologico, di denaro, di Stati e di persone. La SPD deve quindi collocare l'intelligenza artificiale là dove si discute dell'ordinamento della società: nel programma fondamentale, come questione costituzionale del XXI secolo, ben oltre un capitolo dedicato alla promozione dell'economia.

Tesi 2: La geopolitica dell'intelligenza artificiale richiede una sicurezza comune

Attorno all'intelligenza artificiale si è accesa una corsa geopolitica. Stati Uniti e Cina si contendono il predominio sulla potenza di calcolo, sui semiconduttori, sull'energia e sui talenti; modelli, chip e capitali si concentrano in poche regioni del mondo. L'Europa rischia di diventare un mero mercato di sbocco per sistemi di IA altrui, con una dipendenza dall'esterno che ricorda quella dal petrolio. La sovranità digitale è quindi parte di quella sovranità europea sulle proprie basi vitali che un nuovo programma fondamentale deve rivendicare. Servono, a livello europeo e nazionale, infrastrutture di calcolo e di dati proprie e autonome, ricerca propria, modelli aperti per la scienza e la pubblica amministrazione. Anche per la sicurezza dei dati e per la resilienza delle infrastrutture in caso di guasti o attacchi, la ricerca e lo sviluppo devono elaborare nuove strategie.

Oggi la corsa mondiale viene usata come argomento ricattatorio: chi regola, si dice a Washington come a Bruxelles e a Berlino, perde contro il rivale. Questa logica è tanto sbagliata quanto pericolosa. Scienziati statunitensi e cinesi, tra cui il ricercatore di Berkeley Stuart Russell e l'informatico dell'Università Tsinghua e vincitore del Premio Turing Andrew Yao, mettono congiuntamente in guardia da una corsa alla superintelligenza che non conosce vincitori: chi la «vinesse» sarebbe il primo a perdere il controllo a favore di un'intelligenza artificiale. Ciò che Olof Palme, Egon Bahr ed Erhard Eppler formularono per il confronto nucleare torna a valere: in ultima

analisi, la sicurezza o è comune o non esiste. La SPD deve fare della cooperazione internazionale per la sicurezza dell'IA un obiettivo programmatico, anche tra rivali geopolitici, coinvolgere il Sud globale nell'accesso alla tecnologia e nel suo controllo e contrastare la narrazione di una corsa agli armamenti inevitabile.

Tesi 3: La guerra al ritmo delle macchine: nessuna macchina deve decidere della vita e della morte

Con l'intelligenza artificiale la guerra diventa più rapida, ma non migliore. I sistemi di allerta precoce, la selezione degli obiettivi e i quadri della situazione operativa si basano su dati incerti, incompleti e manipolabili; se i sistemi autonomi raggiungono la velocità delle macchine e si collegano infine all'architettura nucleare di comando e controllo, può innescarsi un'escalation più rapida di quanto un essere umano sia in grado di fermare. Dall'Ucraina giungono già notizie secondo cui, per la prima volta, droni avrebbero ucciso persone in modo completamente autonomo, senza collegamento radio e senza un comando umano all'ultimo secondo. Che i singoli casi siano verificati o meno, la tecnologia esiste, costa poco e si diffonde più rapidamente di quanto la politica sia disposta a reagire.

A differenza di quanto accade con le armi nucleari, qui il controllo classico degli armamenti non funziona. La differenza tra un'arma telecomandata e una che uccide autonomamente sta nel software, non in un hardware che si possa contare: basta un aggiornamento e nessuna ispezione può rilevarlo. Per questo l'unica soluzione è la completa messa al bando di questa categoria di armi, come è avvenuto per le armi biologiche e chimiche, le mine antipersona e le munizioni a grappolo. Nel dicembre 2025 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ne ha riconosciuto i pericoli con 164 voti; hanno votato contro, tra gli altri, la Russia, gli Stati Uniti e Israele, proprio le potenze che promuovono questi sistemi. Papa Leone XIV ha fissato il criterio nella sua enciclica *Magnifica humanitas*: l'intelligenza artificiale «esige di essere “disarmata”»; le decisioni letali o irreversibili non possono essere affidate a sistemi artificiali. La SPD deve sancire nel proprio programma fondamentale: nessuno sviluppo, nessun acquisto, nessun impiego di armi che decidano della vita e della morte senza un controllo umano effettivo; un divieto giuridicamente vincolante sul piano internazionale, che le Nazioni Unite e il Comitato internazionale della Croce Rossa chiedono di adottare entro la fine del 2026, se necessario al di fuori delle sedi negoziali bloccate, sul modello delle convenzioni contro le mine antipersona e le munizioni a grappolo. Inoltre l'intelligenza artificiale non deve avere alcun posto nella catena nucleare di comando e di allerta precoce. Nel XXI secolo la politica di disarmo è anche politica di sicurezza dell'IA.

Tesi 4: Questa volta è diverso: l'intelligenza artificiale trasforma il lavoro nella sua essenza

La rassicurante affermazione secondo cui la tecnologia avrebbe sempre finito per creare più lavoro di quanto ne abbia distrutto è stata storicamente perlopiù corretta. Potrebbe essere sul punto di non esserlo più. Le macchine del passato automatizzavano singole parti dell'attività umana; il resto diventava più produttivo e quindi più prezioso. Un'intelligenza artificiale che punta al lavoro

cognitivo nel suo complesso spezza questa logica. Il Fondo monetario internazionale stima che circa il quaranta per cento dei posti di lavoro nel mondo sia esposto all'IA, e circa il sessanta per cento nelle economie avanzate. La ricerca economica più recente mostra inoltre che i salari potrebbero crollare già prima che si arrivi alla piena automazione, mentre i rendimenti si concentrano nelle mani dei proprietari del capitale e della potenza di calcolo. A essere colpiti per primi sono il lavoro intellettuale facilmente replicabile su larga scala, come analisi, consulenza, amministrazione e programmazione, e i giovani che entrano nel mondo del lavoro, perché spariscono le posizioni d'ingresso; l'esperienza viene svalutata e il controllo delle prestazioni automatizzato.

Al tempo stesso il lavoro è più di un reddito: conferisce dignità, riconoscimento e appartenenza. Un reddito di base, da solo, non risponde a questa esigenza. I trasferimenti monetari, che peraltro devono essere finanziati dalla ricchezza prodotta, non sostituiscono la partecipazione. La SPD deve quindi fare in modo che i guadagni di produttività dell'intelligenza artificiale vadano a beneficio della società: attraverso la codeterminazione dei lavoratori sull'impiego dell'IA in azienda, un diritto alla formazione continua garantito dalla legge, la protezione dal controllo automatizzato dei comportamenti e delle prestazioni, orari di lavoro più brevi anziché licenziamenti di massa, la valorizzazione delle professioni sociali e di cura che le macchine non possono sostituire e una politica dell'istruzione che anteponga la capacità di giudizio alla mera abilità nell'uso degli strumenti. Il lavoro di qualità rimane il criterio, anche quando a decidere è la macchina. Il cambiamento strutturale legato al crescente impiego dell'IA va governato con politiche lungimiranti, e per i socialdemocratici va colto come un'opportunità. Occorre sviluppare progetti per il cambiamento strutturale del nostro tempo, sul modello di piani strategici come l'IBA Emscher Park, il programma decennale (1989–1999) con cui fu riconvertita un'area industriale della Ruhr.

Tesi 5: Impedire il tecnofeudalesimo: ritorna la questione della proprietà

Dati, modelli e potenza di calcolo sono i mezzi di produzione del XXI secolo e si concentrano nelle mani di pochi grandi gruppi e dei loro proprietari. Se il capitale domina e il lavoro umano diventa sostituibile, si profila un ordine economico in cui pochi signori delle piattaforme ricavano rendite da un'infrastruttura da cui tutti dipendono: un ordine che l'economista Cédric Durand definisce tecnofeudalesimo. Il problema non sarebbe allora il mercato in sé, ma la sua abolizione a opera del potere e del capitale privati: dipendenza anziché concorrenza, tributo anziché salario e, alla fine, sudditanza là dove dovrebbero esserci diritti di cittadinanza.

Eppure questi sistemi sono addestrati sul sapere collettivo dell'umanità, su libri, ricerca, musica e miliardi di conversazioni quotidiane, perlopiù senza autorizzazione, riconoscimento o compenso. Ciò che viene attinto da un bene comune deve servire il bene comune. Il fatto che persino negli Stati Uniti si proponga ormai di rendere la collettività azionista dei grandi gruppi dell'IA attraverso un fondo sovrano dimostra che la questione della proprietà è tornata. La partecipazione statale, da sola, non equivale ancora a un controllo democratico, finché resta aperta la domanda su chi questa tecnologia sia chiamata a servire. La SPD deve affrontare con determinazione la questione

distributiva dell'intelligenza artificiale: con un'efficace tassazione del potere fondato sui dati e sul calcolo, una rigorosa normativa antitrust fino allo scorporo dei monopoli, infrastrutture pubbliche di calcolo e di dati, beni comuni digitali, un'equa remunerazione delle autrici e degli autori e la partecipazione dei lavoratori e della società ai profitti. Lo Stato sociale democratico è stato la risposta al capitalismo industriale; ora deve diventare la risposta al feudalesimo digitale.

Tesi 6: Proteggere la sfera privata significa proteggere la democrazia: limitare la sorveglianza e la manipolazione

Già nel 2013 Michal Kosinski e i suoi colleghi dimostrarono quanto le tracce digitali rivelino di una persona. Da semplici «Mi piace» su Facebook era possibile prevedere orientamento sessuale, colore della pelle, religione e preferenze di partito con tassi di accuratezza compresi tra l'82 e il 95 per cento. Le persone interessate non avevano dichiarato da nessuna parte queste caratteristiche; era la combinazione di molti segnali deboli a delinearne il profilo. Uno studio successivo, del 2015, mostrò che bastano circa dieci «Mi piace» per valutare la personalità di una persona meglio di un suo collega di lavoro. Con settanta «Mi piace» il modello superava gli amici, con centocinquanta i familiari e con circa trecento persino il coniuge. In esperimenti sul campo che hanno raggiunto circa 3,5 milioni di persone, la pubblicità calibrata sul profilo psicologico ha prodotto fino al quaranta per cento di clic e fino al cinquanta per cento di acquisti in più. Il caso Cambridge Analytica, in cui furono utilizzati impropriamente i dati di un numero di utenti di Facebook stimato fino a 87 milioni, ha mostrato come tutto ciò possa diventare un'arma politica.

L'intelligenza artificiale generativa riduce ulteriormente i costi di questa manipolazione: testi prodotti in massa, immagini e voci falsificate ma indistinguibili dal vero, messaggi personalizzati sottratti a qualsiasi controllo pubblico. Al tempo stesso emerge il «dividendo del bugiardo»: persino le prove autentiche possono essere liquidate come presunte creazioni artificiali, e la fiducia nella sfera pubblica si erode. Chi conosce le paure, le debolezze e le predisposizioni delle persone può orientarle senza che se ne accorgano. La protezione dei dati è quindi politica democratica, non burocrazia. La SPD deve sancire nel proprio programma fondamentale: nessuna sorveglianza biometrica di massa, limiti rigorosi al microtargeting politico, divieto di dedurre caratteristiche sensibili per influenzare politicamente le persone, etichettatura dei contenuti politici generati artificialmente, trasparenza della pubblicità online, accesso dei ricercatori ai dati delle piattaforme e un forte potenziamento dell'educazione ai media. La sfera privata è il presupposto perché le persone possano giudicare e scegliere liberamente.

Tesi 7: Curare sì, fare dell'essere umano un oggetto di cui disporre no: la salute e i limiti dell'umano

In nessun ambito le opportunità dell'intelligenza artificiale sono più tangibili che in medicina. Sistemi come AlphaFold, i cui sviluppatori hanno ricevuto nel 2024 il Premio Nobel per la chimica, hanno previsto la struttura di centinaia di milioni di proteine e accelerato di anni la ricerca di principi attivi; l'IA individua nelle immagini diagnostiche tumori che sfuggono all'occhio umano e alleggerisce il carico di documentazione del personale infermieristico e medico. Può inoltre

portare il sapere medico nelle regioni scarsamente servite. Una socialdemocrazia che concepisce la salute come bene pubblico deve rendere queste possibilità accessibili a tutti, indipendentemente dal reddito, dall'origine e dal luogo di residenza. Al tempo stesso resta fermo che diagnosi e terapia sono responsabilità dei medici; nessun algoritmo deve razionare le cure o ridurre i malati a insiemi di dati, e i dati sanitari non devono mai arrecare svantaggi alle persone da cui provengono.

Ma la tecnologia non si ferma alla superficie del corpo. Le interfacce cervello-computer sono passate dai laboratori alle cliniche: nel mondo più di due dozzine di persone paralizzate portano già impianti di questo tipo, con cui comandano un computer con il pensiero; per quest'anno sono state annunciate la produzione su larga scala e operazioni chirurgiche automatizzate, e le aziende produttrici parlano apertamente di una futura «simbiosi» tra essere umano e macchina. Come terapia per persone paralizzate, divenute cieche o gravemente malate, è una benedizione. Come programma di «potenziamento» dell'essere umano sano, sarebbe il superamento di un limite e produrrebbe un'umanità divisa in due classi, quella dei potenziati e quella di chi resta indietro. E i dati neurali sono quanto di più intimo una persona possa rivelare.

Il Programma di Amburgo del 2007, tuttora in vigore, non contempla né l'intelligenza artificiale né le interfacce cervello-computer; all'epoca nessuna delle due esisteva nella forma attuale. Stabilisce però un principio direttamente applicabile a queste nuove tecnologie: conferma il divieto di interventi genetici sulla linea germinale umana e chiede di valutare ogni invenzione in base al suo contributo al libero sviluppo della persona, alla dignità, alla sicurezza e alla convivenza umana. Un nuovo programma fondamentale deve estendere questo principio alle neurotecnologie e proteggere con la stessa chiarezza l'integrità mentale: tutela rigorosa dei dati neurali, una netta distinzione tra cura e potenziamento tecnologico dell'essere umano, nessun accesso al cervello a fini commerciali o da parte dello Stato. La dignità umana è indisponibile, anche di fronte alla tecnologia creata dall'essere umano stesso.

Tesi 8: L'essere umano rimane il criterio: le decisioni non possono essere cedute alle macchine

Il cambiamento più silenzioso e forse più gravido di conseguenze è la progressiva cessione delle decisioni. Dapprima la macchina raccomanda. Poi elabora proposte. Alla fine decide: su prestiti e candidature, su prestazioni sociali ed esami, presto su atti amministrativi, quadri della situazione e bozze di sentenze. Gli agenti di IA di ultima generazione pianificano su orizzonti più lunghi, agiscono autonomamente e governano altri sistemi; la loro autonomia non è un effetto collaterale, ma un presupposto del loro funzionamento. Con ogni decisione delegata cresce la comodità, e con la comodità si perde la capacità: chi smette di decidere disimpara a farlo. Alla fine emerge una società formalmente libera e di fatto eterodiretta.

A ciò si aggiunge che questi sistemi vengono addestrati, non programmati: allevati, più che costruiti. Nemmeno chi li crea è in grado di spiegarne o prevederne in modo affidabile il comportamento; la ricerca sull'interpretabilità è in ritardo di anni rispetto allo sviluppo, mentre i

modelli già collaborano al miglioramento dei propri successori. In test controllati, modelli di punta hanno ingannato i loro valutatori e tentato di evitare il proprio spegnimento ricorrendo al ricatto: un risultato logico dell'ottimizzazione verso un obiettivo, non malvagità. Già nel 2023 il Center for AI Safety, con una dichiarazione firmata anche da sviluppatori di primo piano come Sam Altman e Demis Hassabis, ha chiesto di trattare il rischio di estinzione legato all'IA come una priorità globale, al pari delle pandemie e della guerra nucleare. Ne consegue il primato della responsabilità umana: nessuna macchina deve prendere decisioni irreversibili, né sulla vita, né sulla libertà, né sui mezzi di sussistenza, né sulla guerra e sulla pace. La SPD deve sancire la responsabilità ultima di una persona, l'obbligo di motivazione e diritti di ricorso effettivi ovunque gli algoritmi decidano sulle persone, e subordinare al controllo umano l'impiego di sistemi autonomi nello Stato, nella giustizia e nelle infrastrutture critiche. In ultima analisi la responsabilità ricade sempre su una persona, mai sulla macchina, e quella persona deve essere in condizione di assumerla.

Tesi 9: Regole rigorose non ostacolano il progresso: ne sono il presupposto

Nessun farmaco arriva sul mercato senza autorizzazione, nessun aereo decolla senza verifiche. Nemmeno una centrale elettrica viene allacciata alla rete senza un permesso. Soltanto quella che è forse la tecnologia più potente del nostro tempo viene finora messa in circolazione, in larga misura, senza particolari formalità; negli Stati Uniti, come ha sintetizzato provocatoriamente il fisico Max Tegmark, l'intelligenza artificiale è meno regolamentata di una paninoteca. Il principio va rovesciato: dimostrazione della sicurezza prima del rilascio, anziché contenimento dei danni dopo. Il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (AI Act), con i suoi divieti delle pratiche manipolative e del punteggio sociale (*social scoring*) e con la classificazione ad alto rischio dei sistemi legati alle elezioni, è un inizio, ma non un punto d'arrivo: servono verifiche indipendenti obbligatorie dei modelli più potenti prima della loro messa in uso, obblighi di segnalazione degli incidenti gravi, regole chiare sulla responsabilità, accesso ai sistemi per la ricerca pubblica e una protezione speciale delle infrastrutture critiche. Chi sostiene che simili regole soffochino l'innovazione confonde la libertà con l'irresponsabilità: soltanto la fiducia generata da regole vincolanti rende una tecnologia compatibile con la vita sociale.

E poiché il rischio è globale, la regolamentazione nazionale non basta. La Dichiarazione di Bletchley, sottoscritta da 28 Stati e dall'Unione europea, è stata un primo passo; devono seguirla istituzioni internazionali dotate di poteri vincolanti: una vigilanza sulle capacità più pericolose, come quella che il mondo ha creato per la tecnologia nucleare con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, test di sicurezza comuni e canali di comunicazione per le crisi tra le grandi potenze.

Sulla direzione di questo sviluppo si è aperto un conflitto esplicito. Una parte degli investitori e dei dirigenti dei grandi gruppi vuole accelerare ulteriormente per arrivare per prima a una cosiddetta superintelligenza: un sistema che superi l'essere umano in quasi tutte le capacità intellettive e continui a migliorarsi da solo. A loro si oppongono molti dei ricercatori più autorevoli del settore, tra cui il Premio Nobel per la fisica Geoffrey Hinton e il vincitore del Premio Turing Yoshua Bengio. Avvertono che un sistema del genere potrebbe sottrarsi a qualsiasi controllo umano, con

conseguenze che potrebbero arrivare fino all'estinzione dell'umanità, e chiedono di vietarne lo sviluppo finché non vi sia un ampio consenso scientifico sulla sua sicurezza e controllabilità e un ampio sostegno dell'opinione pubblica. È quanto ha formulato il Future of Life Institute nell'ottobre 2025 nella sua dichiarazione sulla superintelligenza, sottoscritta nel frattempo da decine di migliaia di persone. La SPD deve fare propria questa richiesta e impegnarsi per una moratoria vincolante a livello internazionale.

La velocità dello sviluppo supera oggi la capacità di adattamento di qualsiasi sistema di governo. La risposta non può essere la capitolazione della democrazia: essa deve diventare più rapida e più competente, ma soprattutto più sicura di sé. Gli impegni volontari dei grandi gruppi non bastano: servono leggi, vigilanza e una politica che non rinunci alla propria responsabilità. La SPD deve concepire la politica di sicurezza dell'IA come politica di pace e di democrazia e fare della Germania e dell'Europa gli apripista di regole internazionali vincolanti. Per dare basi solide a questa nuova politica occorre rafforzare la ricerca e lo sviluppo indipendenti.

Tesi 10: Il progresso al servizio dell'essere umano: il mandato del Programma di Amburgo

Il Programma di Amburgo impegna la socialdemocrazia a mettere le possibilità del progresso scientifico e tecnologico al servizio delle persone e, al tempo stesso, chiede di verificare se ogni invenzione adempia a tale compito. Questo duplice atteggiamento è l'eredità che Erhard Eppler ha lasciato al partito: la distinzione tra ciò che deve cambiare e ciò che va preservato, che Eppler esprime nella celebre contrapposizione tra «conservatori delle strutture» e «conservatori dei valori». Applicata all'intelligenza artificiale, significa: non vogliamo fermare la tecnologia, e in questo senso non siamo conservatori delle strutture. Siamo conservatori dei valori: vogliamo impedire che la tecnologia soppianti l'essere umano, svaluti il suo lavoro, concentri la ricchezza in poche mani, disgreghi la sfera pubblica, trasformi il suo corpo in una piattaforma, lo espropri delle sue decisioni e metta a repentaglio la pace.

L'Erhard-Eppler-Kreis invita il partito ad affrontare questo dibattito in modo aperto, serio, rivolto al futuro e senza timore delle grandi questioni. L'intelligenza artificiale cambierà profondamente l'umanità; se in meglio o in peggio, lo decide la politica, non la tecnologia. Grandi opportunità e regole rigorose non sono in contraddizione. Sono due facce della stessa consapevolezza: soltanto ciò che si riesce a governare può liberare. Un nuovo programma fondamentale che non desse risposta a questo tema sarebbe superato già il giorno della sua approvazione.

Proposta di formulazione per il programma fondamentale

L'intelligenza artificiale deve servire l'essere umano, essere orientata al bene comune e sottoposta a controllo democratico. Apre grandi opportunità per la salute, l'istruzione, la scienza, il lavoro e i beni pubblici e, al tempo stesso, non deve diventare l'infrastruttura di una nuova divisione sociale, di una sorveglianza totale o di una guerra automatizzata. Concepiamo l'intelligenza artificiale come una questione di potere e, insieme, come un'opportunità per il futuro: dati, capacità di calcolo, modelli e applicazioni non devono essere controllati da pochi grandi gruppi, apparati militari o Stati autoritari. Là dove questa tecnologia tocca i diritti fondamentali, a decidere sono le regole democratiche, non la fattibilità tecnica né la logica dei mercati.

Uniamo l'innovazione alla protezione sociale. I guadagni di produttività dell'intelligenza artificiale devono andare a beneficio dei lavoratori e della società. L'impiego dell'IA sul luogo di lavoro richiede più codeterminazione da parte dei sindacati e dei consigli aziendali, la qualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori, trasparenza e protezione dal controllo automatizzato; chi entra nel mondo del lavoro merita una tutela particolare. Dati, modelli e potenza di calcolo sono i mezzi di produzione di questo secolo: ne tassiamo equamente i rendimenti, impediamo i monopoli, costruiamo infrastrutture digitali pubbliche e beni comuni, governiamo il necessario cambiamento strutturale e rendiamo la società partecipe della ricchezza attinta dal suo sapere collettivo. Non permetteremo un tecnofeudalesimo in cui pochi proprietari di piattaforme dispongano delle basi vitali di tutti.

La sfera privata è un presupposto dell'autodeterminazione democratica. Dalle tracce digitali si possono dedurre orientamenti politici, tratti della personalità e vulnerabilità. Per questo vietiamo la sorveglianza biometrica di massa e le pratiche manipolative dell'IA, limitiamo il microtargeting psicologico, garantiamo trasparenza sulla pubblicità politica online e proteggiamo le cittadine e i cittadini dalla disinformazione personalizzata. La sfera pubblica democratica non è una merce.

L'intelligenza artificiale deve curare, non fare dell'essere umano un oggetto di cui disporre. Mettiamo l'IA al servizio della prevenzione, della diagnosi, della terapia e dell'assistenza e rendiamo i suoi benefici medici accessibili a tutti, indipendentemente dal reddito e dal luogo di residenza. Le decisioni diagnostiche e terapeutiche restano responsabilità dei medici. Sosteniamo le neurotecnologie come terapia e le limitiamo in quanto interventi sulla condizione umana: proteggiamo i dati neurali e l'integrità mentale, tracciamo un confine netto tra cura e potenziamento tecnologico dell'essere umano e ribadiamo che la dignità umana è indisponibile, anche di fronte alla fusione tra essere umano e macchina.

Negli ambiti critici per la sicurezza vale il primato della responsabilità umana. Nessuna macchina deve prendere decisioni incontrollabili o irreversibili sulla vita, sulla libertà, sulla guerra o sulla pace. Rifiutiamo lo sviluppo, l'acquisto e l'impiego di sistemi d'arma autonomi nei quali non sia un essere umano a decidere su ogni singolo impiego contro persone e a risponderne, e ci impegniamo per la loro messa al bando nel diritto internazionale; l'intelligenza artificiale non deve far parte delle catene nucleari di comando e di allerta precoce. Rifiutiamo lo sviluppo di una superintelligenza capace di superare l'essere umano in quasi tutte le capacità intellettive e di

sottrarsi al suo controllo, finché non vi sia un ampio consenso scientifico sulla sua sicurezza e controllabilità e un ampio sostegno dell'opinione pubblica. A tal fine ci impegniamo per una moratoria vincolante a livello internazionale. Poiché nella corsa ai sistemi più potenti nessuno può vincere, anche qui vale la politica della sicurezza comune: regole internazionali, ricerca congiunta sulla sicurezza, comunicazione di crisi tra le grandi potenze e accesso equo del Sud globale alla tecnologia. In questo quadro l'Europa deve diventare digitalmente sovrana, capace di affermare autonomamente i propri valori in questa tecnologia.

Il nostro punto di riferimento rimane lo Stato di diritto democratico e sociale. Al suo interno ci impegniamo per i nostri valori fondamentali di libertà, giustizia e solidarietà. L'intelligenza artificiale deve agevolare il lavoro, ampliare il sapere, migliorare la salute e rafforzare i beni pubblici. Non deve privare le persone della loro autonomia né frammentare la sfera pubblica. Non deve concentrare ulteriormente il potere. Valutiamo ogni sua applicazione in base alla sua utilità per il libero sviluppo della persona, la dignità, la sicurezza e la convivenza umana e creiamo le regole, le istituzioni e gli accordi internazionali che garantiscano che l'essere umano rimanga il criterio.

Fonti (selezione)

1. SPD: *Hamburger Programm* (Programma di Amburgo). Programma fondamentale del Partito socialdemocratico tedesco, approvato al congresso federale del partito il 28 ottobre 2007 (in tedesco).
2. Kosinski, M. / Stillwell, D. / Graepel, T.: Private traits and attributes are predictable from digital records of human behavior. PNAS 110 (15), 2013. <https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.1218772110>
3. Youyou, W. / Kosinski, M. / Stillwell, D.: Computer-based personality judgments are more accurate than those made by humans. PNAS 112 (4), 2015. <https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.1418680112>
4. Matz, S. / Kosinski, M. / Nave, G. / Stillwell, D.: Psychological targeting as an effective approach to digital mass persuasion. PNAS 114 (48), 2017. <https://www.pnas.org/doi/10.1073/pnas.1710966114>
5. Federal Trade Commission: Opinion and Order against Cambridge Analytica, 6 dicembre 2019. <https://www.ftc.gov/news-events/news/press-releases/2019/12/ftc-issues-opinion-order-against-cambridge-analytica-deceiving-consumers-about-collection-facebook>
6. Fondo monetario internazionale: AI Will Transform the Global Economy. Let's Make Sure It Benefits Humanity, 2024. <https://www.imf.org/en/Blogs/Articles/2024/01/14/ai-will-transform-the-global-economy-lets-make-sure-it-benefits-humanity>
7. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL): Generative AI and Jobs, 2023. <https://www.ilo.org/publications/generative-ai-and-jobs-global-analysis-potential-effects-job-quantity-and>
8. Goldman Sachs: The Potentially Large Effects of Artificial Intelligence on Economic Growth, 2023. <https://www.gpublishing.com/content/research/en/reports/2023/03/27/d64e052b-0f6e-45d7-967b-d7be35fabd16.html>
9. Korinek, A. / Suh, D.: Scenarios for the Transition to AGI. NBER Working Paper 32255, 2024; si vedano anche i contributi del volume NBER «The Economics of Transformative AI», 2025. <https://www.nber.org/papers/w32255>
10. Center for AI Safety: Statement on AI Risk, 2023. <https://safe.ai/work/press-release-ai-risk>
11. Future of Life Institute: Statement on Superintelligence, 22 ottobre 2025. <https://superintelligence-statement.org/>
12. Hassabis, D.: intervento all'India AI Impact Summit, febbraio 2026, citato in: Demis Hassabis Predicts AGI Will Have 10x The Impact Of The Industrial Revolution, Yahoo Finance, 21 febbraio 2026.

<https://finance.yahoo.com/news/demis-hassabis-predicts-agi-10x-143113425.html>

13. The Bletchley Declaration by Countries Attending the AI Safety Summit, 1–2 novembre 2023. <https://www.gov.uk/government/publications/ai-safety-summit-2023-the-bletchley-declaration/the-bletchley-declaration-by-countries-attending-the-ai-safety-summit-1-2-november-2023>
14. Unione europea: Regolamento (UE) 2024/1689 sull'intelligenza artificiale (AI Act). <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2024/1689/oj/ita>
15. Freedom House: Freedom on the Net 2023 – The Repressive Power of Artificial Intelligence. <https://freedomhouse.org/report/freedom-net/2023/repressive-power-artificial-intelligence>
16. CICR: Position on Autonomous Weapon Systems, 2021; Segretario generale dell'ONU e Presidente del CICR: appello congiunto sui sistemi d'arma autonomi, 2023. <https://www.icrc.org/en/document/joint-call-un-and-icrc-establish-prohibitions-and-restrictions-autonomous-weapons-systems>
17. Bläsius, K. H.: *Künstliche Intelligenz und Krieg. Welche Risiken entstehen, wenn der Mensch die Kontrolle verliert?* [Intelligenza artificiale e guerra. Quali rischi sorgono quando l'essere umano perde il controllo?], Springer, 2026 (in tedesco). <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-662-72526-9>
18. Papa Leone XIV: Lettera enciclica *Magnifica humanitas* sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, 15 maggio 2026. <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/encyclicals/documents/20260515-magnifica-humanitas.html>
19. Sanders, B.: The Public Should Own Half of the Big A.I. Companies, The New York Times, 1° giugno 2026. <https://www.sanders.senate.gov/op-eds/the-public-should-own-half-of-the-big-a-i-companies/>
20. CBC News: servizio sul primo paziente canadese con SLA nello studio CAN-PRIME di Neuralink, 2026. <https://www.cbc.ca/news/canada/british-columbia/vancouver-neuralink-patient-als-vpd-sergeant-9.7253579>
21. Erhard-Eppler-Kreis: analisi sull'intelligenza artificiale, 2026 (in tedesco), tra cui «Questa volta è diverso», «La macchina non si lascia spegnere così facilmente», «Macchine che diventano più intelligenti di chi le ha create», «Il treno senza freni», «Magnifica Humanitas», «A chi appartiene l'intelligenza artificiale?», «La decisione sulla vita e sulla morte». <https://erhardepplerkreis.substack.com>